



Biblioteca estense universitaria

Largo S. Agostino 337

I-41121 Modena MO

Tel ++39 + 59 222248

Fax ++39 +59 230195

b-este@beniculturali.it

bibliotecaestense.beniculturali.it

70.i.4.3

ZANELLI, IPPOLITO

Il Trionfo dell'aquila e del giglio. Introduzione per musica al balletto delle serenissime signore principesse estensi in occasion delle nozze del serenissimo signor principe di Modena loro fratello con la serenissima principessa Carlotta d'Aglae

Soliani, Modena 1720

Img: Progetto Radames, 2006-2010



3

IL TRIONFO

DELL' AQUILA, E DEL GIGLIO.

Introduzione per Musica

AL BALLETO DELLE SERENISSIME SIGNORE

PRINCIPESSE ESTENSI

In occasione delle Nozze

DEL SERENISSIMO SIGNOR

PRINCIPE

DI MODENA

LORO FRATELLO

Con la Serenissima Signora Principessa

CARLOTTA AGLAE

Figlia di Sua Altezza Reale il Sig. DUCA
d'Orleans Reggente di Francia.



VII

IN MODENA, MDCCXX.

Per Bartolomeo Soliani Stampatore Ducale.
Con Licenza de' Superiori.

70. I. 4.

1720

95

77B

RODE 34 384

Invi. 26/8

PERSONAGGI.

CLORI parziale del Giglio.

Signora Vienna Mellini Virtuosa di S. A. S.

AMARILLI Amante di Tirsi, e parziale della
Rosa.

Signora Anna Guglielmini Bolognese.

TIRSI parziale dell' Aquila.

Sig. Francesco de Grandis Virtuoso di S. A. S.

FILENO Amante d' Amarilli, e parziale del Ci-
gno.

Sig. Gio: Battista Roberti Virtuoso di S. A. S.

GIOVE in machina con

GIUNONE.

VENERE.

APOLLO, e

MERCURIO.

La Poesia è del Sig. Ippolito Zanelli
Poeta di S. A. S.

La Musica è del Sig. Antonio Bononcini.

SCENA PRIMA

Amarilli, e Clori.

2
Am. **D**'Ogni Fiore il più vezzoso,
Il più vago, il più odoroso
E' la Rosa. *Clo.* Il Giglio egli è.
Amo il bianco. *Am.* Amo il vermiglio:
Sol la Rosa. *Clo.* Solo il Giglio
a 2 E' quel Fior, che piace a me.
D'ogni &c.

Am. Ninfe, cogliete Rose. Ad Amarilli
La Rosa è cara; ed ella è il Fior de' Fiori.

Clo. Ninfe, cogliete Gigli. Il Giglio solo
De' Fiori è il Fiore; il Giglio è caro a Clori.

Am. Solo in coglier le Rose
" Lor si tronchino pria le acute spine:
" Perchè in prenderle, o in farne al crin ghirlande
" La mano io non mi punga, o tronchi un crine.

Clo. Così fatti perigli
" Non pavent'io da i Gigli.
" A la turba minor de gli altri fiori
" Convienfi gire armati, o appena fuori
" Del suol la testa alzar. Qual Re sovrano
" Va inerme il Giglio: e sol l'odor, ch'ei spande,
" E l'altero suo capo a noi dimostra,
" Ch'egli è il primo tra i Fior, com'è il più grande.

Am. Più che le spine de le Rose assai
" L'odor de' Gigli io temo:
" E quant'altre lo temano, tu il sai.

Clo. Io non sono di quelle,

A 3

Cui

- „ Cui venga ambascia al veder Fiori, ancora
 „ Pria di saper, se sieno veri, o finti,
 „ E cui mandano odor sino i depinti.
 „ *Am.* Tu vuoi scherzar sul ver: Ti vien lo sdegno.
 „ Che più non hai ragione, è questo il segno.
 „ Lascia dunque, ch'io canti
 „ De la purpurea Rosa i pregi, e i vantì.
 „ D'ogni Fiore il più vezzoso,
 „ Il più vago, il più odoroso
 „ E' la Rosa. *Clo.* Il Giglio egli è.

Am. Ma vedi: ecco Fileno.

Clo. (L'amante suo fedel)

Am. Giudice ei sia

Di nostra lite *Clo.* Ei lo sia pur; ma prendi.

Vuol dare ad Amarilli il Giglio, e prender la Rosa.

Dì, ch'è tuo il Giglio, e che la Rosa è mia.

Am. Perchè ciò? *Clo.* Tu il domandi, e pur m'intendi.

SCENA SECONDA.

Fileno, e le dette.

Fil. **V** Edere in sul mattino
 Senza fiori una Ninfa, alcun non creda,
 Vuole ognuna il piacer, ch'altri vicino
 Di sua bellezza un paragon le veda,
 E dica poi: bello è quel Fior; ma quella
 Di quel Fior, ch'è sì bello, è ancor più bella.

Clo. Queste sono le cose,
 Che dicono a le Ninfe i lor Pastori;
 Ma poi dicono altrui: fan le orgogliose,
 E pur durano poco al par de' Fiori.

„ *Am.* Il dicano pure: essi non son già eterni,

E sof-

- „ E sospirano intanto
 „ Ognor per la fugace
 „ Nostra beltà, che tal qual è, lor piace.
 Ma di ciò non si parla.
 Senti Filen: vuol Clori,
 Che il più vago tra i fiori
 Del Giardino sia il Giglio;
 Io con miglior consiglio
 Che sia la Rosa a sostener m'appresto.
 Tu in quel Fiore, ed in questo
 Fissa le tue pupille,
 E poi dì, se ha ragion Clori, o Amarille.
Fil. (nel guardar la Rosa, guarda attentamente Amarilli)
 „ Miro l'un, miro l'altra.
 „ *Clo.* Ma in volgerti a la Rosa
 „ Tu vagheggi Amarille. *Am.* Ah fei pur scaltra.
 „ *Fil.* Rosa le veggio in man, Rosa nel viso;
 „ Qual de le due sia il fiore io non ravviso.
 „ *Clo.* Per Rosa, e Giglio, e non per Rosa, e Rosa
 „ Si gareggia tra noi.
 „ Tra questi Fior giudica al fin, se vuoi.
Fil. A la Rosa è un'oltraggio
 Si basso paragone, e chi sospende
 Il voto a suo favore è poco saggio.
 „ La Reina de' Fiori
 „ Lei chiamerà chi di beltà s'intende,
 „ E chi pria si consiglia
 „ Col volto d'Amarille: a la sua vaga
 „ Purpurea Guancia troppo ella somiglia.
 Il color, che la mia Bella
 Ha diviso
 Ne le gote del suo viso,
 E' il color de la Beltà.

A 4

E il

98

E il più bel tra i fior s'appella
Sol quel Fiore,
Che in colore
A lei più simil si fa:

Am. Udisti? *Clo.* Udii ciò, ch'io pensava appunto.

Am. Sei vinta. *Clo.* Perchè mai?

Perchè il disse Filen? Ciò non pensai.
Mio Giudice non vo' chi d'altra è amante:
Non può dar giusto voto un cieco Amore.

„ Parlò in Fileno il core,
„ Non la ragione: ei diede
„ La sentenza amorosa
„ De la Guancia a favor, non de la Rosa.

„ Se tuo dicevi il Giglio,
„ Ei di tua man lodati avria i candori,
„ Ed ora faria il Giglio il Re de' Fiori.

„ Ma d'altro vuol parlarti
„ Che di Fiori il Pastor. Con lui superba
„ Esser oggi non puoi.

„ In altro giorno il tuo rigor gli serba.

„ Ora de' voti suoi
„ Per mercede da te spera Fileno

„ Men aspri accenti, e il viso più sereno.

La lode di quel Fior
Ha da costarti il cor,
O almeno il gran piacer
D'esser crudele.

Chi parla a tuo favor,
Se tu gli neghi Amor,
Cangerà di pensier,
Sarà infedele.

La lode &c.

SCE-

SCENA TERZA

Amarilli, e Fileno.

„ *Am.* **E**lla non è ancor vinta: ella non cede,
„ E vuol credere ancora,

„ Che tu cangi pensier. *Fil.* In van se l' crede.

„ Troppo, Amarilli, il tuo Filen t'adora.

„ A ciò, che parli, e pensi

„ Saran conformi sempre

„ I miei detti, i miei sensi.

„ Ma tu per me le tempore

„ Cangia omai del tuo cor: più con altrui

„ Giusta, o Ninfa, faria la tua fierezza.

„ Ah più non abbia a dirsi:

„ Fileno ama Amarilli; ella lo sprezza:

„ Tirsi sprezza Amarilli; ella ama Tirsi.

„ *Am.* Piano, Filen: dì pria,

„ Ne la lite de i Fior se tu secondi

„ La tua ragione, o pur la voglia mia.

„ *Fil.* Ah dì, se mi amerai. *Am.* Nò; pria rispondi.

„ *Fil.* La voglia tua. Dir voglio

„ Sempre ciò, che tu vuoi, non ciò, ch'io sento.

„ *Am.* Tu più grata mi fai, non più contenta.

„ Fino amante ti mostri,

„ Non ti rendi più caro: io sol desio,

„ Che sien tra lor simili i pensier nostri.

„ Mi spiace l'ingannarmi

„ Più che non piace un fino cor: il mio

„ Piacer maggior non è quel dir d'amarmi.

„ La Rosa solo è bella

„ Perchè mi ami? E se amar più non mi vuoi

„ La bella Rosa non farà più quella?

A 5

E per

99

- » E per sentir lodare un Fior, tu puoi
 » Creder, ch'io possa amar chi non mi piace?
 » Di me ti prendi gioco:
 » Filen, so, che il mio cor non val si poco.
 » Il mio cor val più d'un Fiore,
 » Lo darei per altro core,
 » Ma quell'altro tu non l'hai.
 » Di del Fior quel, che tu vuoi.
 » Io non penso a i detti tuoi.
 » Il mio cor più vale assai.

Am. Il Ciel manda quì Tirsi.

Fil. Eh lascia, ch'egli vada, ov'ei s'invia.

Am. Vo' a tutti raccontar la lite mia.

SCENA QUARTA.

Tirsi, e i Detti.

Am. **C**Orri in traccia di Fiere,
 Tirsi, lo sò; ma per udir due sole
 Sole, e non più parole,
 Te n'prego, arresta il corso.

Tir. Così spesso comincia un gran discorso.

Am. Si cerca il Re tra i Fior: vuol Clori il Giglio,
 Io vo' la Rosa. Il gran contrasto è questo.
 Finito ho già: potea dirl'io più presto?

» *Tir.* Due gran portenti! Donna sei: di lite

» Si tratta; e pur finite

» Son le parole: io non udii già mai

» Si breve altra parlar: stupir mi fai.

» *Am.* A chi poco udir vuol si parli poco.

» Ma se tanta di girsi

» Or non ha fretta Tirsi;

Nel

- » Nel letigio de' Fiori,
 » Di, se Amarilli ha più ragione, o Clori.

Tir. Di Fiori io non m'intendo;

Ma se mal non comprendo

La cagion del contrasto, è perchè tutte

Lodate il Fior, ch'è più simile a Voi.

» Tu, che hai color vermiglio,

» Lodi la Rosa; e Clori

» Più candida di te sol loda il Giglio.

» Silvina è pallidetta,

» E sempre ha in mano, o al crin la Violetta.

» Perchè bruna è Dorina,

» Sì v'è lagnando ognor, che nè pur uno

» Fra tanti Fior vi sia di color bruno.

E forse forse io l'arte

Di lodarsi da ognuna

Il fior simile a lei, comprendo in parte.

» Perchè ognuna si crede più vaga

» Di quel Fior si diletta, e s'appaga,

» Di cui spiega nel volto il color.

» E per dir, che de' altre è più bella,

» V'è dicendo ora questa, ora quella:

» Il più bello di tutti è il mio Fior.

Am. Nò: credi pur, che solo

Si contrasta tra noi per Giglio, e Rosa,

E non qual di noi sia la più vezzosa.

Tir. Ma nè Rose, nè Gigli

Mertan le gare vostre: è troppo lieve

Un tal letigio; e breve

Sì la vita è de' Fior, che ne pur basta

A durar per quel dì, che si contrasta.

D'affai più degne cose,

Che di Gigli, e di Rose

A 6

Si ga.

Si gareggia tra noi, Fileno. *Fil.* Or tempo
Non è di gareggiar. *Tir.* Datti per vinto,
E non gareggio io più. *Fil.* Non vuol la Ninfa
Le nostre gare udir: siegui la traccia
De le tue Fiere. *Am.* Ah nò: fermati, Tirsi.
Qual sia gara tra voi non mi si taccia.

Tir. De l' Aquila, e del Cigno
Si disputa tra noi: vogl' io la prima
Per Re di quanti Augelli
Stendon per l'aria i vanni;
Filen s' oppone, e che sia il Cigno ei stima.

" Ninfa, comprendi già, quanto ei s'inganni.

Fil. " Chi ha più soave il canto

Tir. " Chi ha più sublime il volo

a 2" E' de' volanti il Re.

Tir. " L' Aquila sola ha il vanto

Fil. " Il vanto ha il Cigno solo

a 2 " Di più piacere a me.

Chi ha &c.

Fil. Caro a' Poeti è il Cigno. In queste Selve
Odi cantar di lui Mopso, e Corebo:
Vati, che da' Pastori han preso il nome.
Ma questo è poco: il Cigno è caro a Febo.

Tir. L' Aquila è cara a i Cacciator: Le Belve
Lascian per lei di seguir: per questa
Fanno del lor valor l'ultime prove.
Ma poco è ciò: l' Aquila è cara a Giove.

" *Fil.* Perchè ami tu la caccia,

" L' Aquila lodi tanto.

" *Tir.* Tu lodi tanto il Cigno,

" Solo perchè ami il canto.

" *Am.* Tirsi: gli uomini ancora,

" Che de le Donne sono

O si

" O si credono almen d'esser più saggi,
" In giudicar di ciò, che gl'innamora,
" Seguono il lor piacer, non la ragione.
" *Fil.* (A Tirsi, io no 'l credea, costei s'oppone.)

Tir. Ma tu, che Ninfa sei

Di sì poche parole,

Che tanto è dir di tanto senno, e puoi

Dar giusto voto, che te n'pare? Or vuole

Tirsi stare al tuo detto: e tu lo vuoi? (a *Fil.*)

Fil. Dica ella pur. Che fai?

ad *Am.* che guarda attentamente Tirsi.

Am. Ci penso un poco. *Fil.* Ti sovvien di quanto

Mi disse Clori allor, ch'io te mirai?

Filen miri Amarilli, e non la Rosa:

Così dis' ella: intendi?

Guarda men Tirsi, e sta un po' più pensosa.

Am. Non c'è più da pensar: l' Aquila ha il vanto

Sù quanti Augelli ha il Mondo.

Fil. Ma qual ragion ti muove?

Am. Una sola, che val per cento, e mille.

Egli è un gran dir: l' Aquila è cara a Giove.

Tir. Filen sei vinto: or vanne

Con Corebo, e con Mopso

Del tuo Cigno a cantar le bianche piume;

E secondo il costume

Di questi tuoi Cantori,

Sien Poeti, o Pastori,

Il tuo duolo racconta a quelle Piante.

Fil. Vinto non sono ancora.

Mio Giudice non vo' chi d'altri è amante:

" Quella ragion, che val per cento, e mille,

" Sta nel cor d' Amarille.

" Questa de l'altre è la ragion più chiara;

Io la

14
" Io la dirò: l'Aquila a Tirsi è cara.
" Ninta, perch' ei ti piace,
" Ti par più giusto il suo parer, e pensi
" D'alletterarlo così; ma in van ciò tenti.
" Di quei fieri tormenti,
" Che tu soffrir mi fai,
" Ei farà la vendetta.
" Il tuo rigor d'esempio a lui, di pena
" A te farà: t'aspetta
" Di vederti in Amor da lui delusa:
" Offrigli pure il core; egli il ricusa.

" De le crudeli
" E' questo il vanto:
" I più infedeli
" Tenere in pianto.
" A chi le sprezzati
" Far poi de' vezzi,
" Donare il cor.
" Ma del lor dono
" V'è chi si ride:
" In vano sono
" Ad altri fide;
" Che il loro orgoglio
" Col lor cordoglio
" Punisce Amor.

SCENA QUINTA.

Amarilli, e Tirsi.

" *Am.* **E** I ciò imparò da qualche suo Poeta.
" *Tir.* Non ci pensar: tu lieta
Siegui a raccor de' fiori,

Le

Le Fiere io seguirò co i Cacciatori.
" *Am.* E farà sempre questo
Il tuo piacer? *Tir.* E farà sempre il solo.
" *Am.* E sempre in queste selve
Dirassi: ama le Ninfe
Ciascun Pastor, sol Tirsi ama le Belve?
" *Tir.* Io Ninfe amar? Mi guardi
Da tanto male il Ciel. *Am.* Ma qual tu mai
Ninfa ameresti, i dardi
Se d'amor ti sentissi un giorno al seno?
" *Tir.* Al sen dardi d'Amor? Rider mi fai.
" *Am.* Ma dimmi almen: tra questi
" Nostri Boschi qual Ninfa
" La più bella de l'altre esser diresti?
" *Tir.* La più bella è colei,
" Con cui si parla, e che ciò chiede; io teco
" Parlo; tu il chiedi a me: quella or tu sei.
" E' troppo il grande oltraggio
" Non dar nome di belle a belle, e brutte:
" Non son così selvaggio,
" Ch'io dar non voglia il nome istesso a tutte.
" *Am.* Io ti vo' men cortese, e più sincero.
" *Tir.* Ti dirò dunque il vero,
" Perchè sei faggia, e a mio favor parlasti.
" Tu sai già, ch'io non t'amo: e ciò mi basti.
" E poi non sei tra le Beltà si vane,
" Che si credono amate
" In sentirsi lodate.
Or odi: in quante Ninfe
Han bel viso, begli occhi, e belle chiome
A te sola dar vo' di bella il nome.
" *Am.* Mi fai superba, ma non lieta. Ah Tirsi,
Sol loda un bel sembiante

Chi

101

Chi dice in vagheggiarlo: io sono Amante.

Amami, e poi
Di, che son bella,
Che d'esser quella
Ti crederò.

Il cor non gode
Di questa lode,
S' a gli occhi tuoi
Piacer non sò.

Amami &c.

SCENA SESTA.

Tirsi, e Clori.

" *Clo.* **P**Overo Tirsi! un giorno
Ho da vederti al fine

" Arder per Amarille.

" Non puoi star senza ardore, e aver vicine

" Quelle amorose ardenti sue pupille.

" *Tir.* Gran cose tu vedrai; ma non mai questa.

" Nè per lei, nè per altra

" Udrà mai la foresta

" Un mio solo sospiro. Io di que' sciocchi

" Non sono già, che tutto

" Han raccolto il lor mondo in due begli occhi.

Clo. Quanto al tuo genio è mai simile il mio!

Tirsi, tu sprezzì Amore, io pur lo sprezzo.

Di quelle non son io,

Che per far preda di bugiardi Amanti

Sempre chieggono al fonte,

Come volgere il guardo,

O aprire il labbro; e che tra tanti, e tanti

S'in-

S'invaghiscono poi del più bugiardo:

" Al fonte non chied' io,

" Come far lieto il viso,

" Come far dolce il riso;

" Perchè mai non desio

" A gli occhi altrui piacer.

" Chi brama altrui piacere

" Vago è già d'altro oggetto.

" Io, che non sento affetto

" Nel cor, non ho il pensiero

" Di bella altrui parer.

Al fonte &c.

Tir. Clori, se amor tu vuoi

Sprezzar, lo sprezza: saggia sei, se il fai.

Ma non mi dir, che i tuoi

Sieno simili a i pensier miei: l'ingegno

Qual sia d'Amor non sai.

Servire al suo disegno

Quell' odio stesso egli può far, che in nui

Arde contro di lui.

Quest'esser somiglianti

Può a noi piacere: e il nostro equal destino

D'odiare ambi l'Amor può farci amanti.

Così più volte intesi

Da chi tutte notò l'arti d'Amore.

Stiam cauti, o Ninfa: egli è il maggior disastro

Perdere un dì la libertà del core.

Ascolta l'Ufignuolo,

Che va di ramo in ramo

Cantando: ancor non amo;

E sono in libertà,

Ma l'augelletto il volo

Più

Più non avrà sì presto,
E canterà più mesto,
Se un giorno egli amerà.
Ascolta &c.

SCENA SETTIMA.

Clori, ed Amarilli.

- " *Am.* **C**Lori, di qual contesa
" Ragionasti con Tirsi?
" *Clo.* Nè de la sua, nè de la mia: la sua
" Sol da Fileno ho intesa.
" *Am.* Di che si ragionò più non chiegg'io.
" Già l'indovino.
" *Clo.* Il mio
" Genio conosci, e il suo: de i folli amanti,
" Che i sospiri, ed i pianti
" Fan lor piacer, tra noi si rise. Ei stima
" Di fuggir sempre Amor: io me n' lusingo.
" *Am.* Saresti tu la prima.
" Siam tutte Ninfe; o Amica
" Tai cose a noi non dir: dille a i Pastori.
" Credon' essi, che abbiam di gelo i cori.
" *Clo.* Or non parli a Fileno.
D'Amor tra noi si taccia: in questo giorno
Vo' che si ponga freno
Al nostro gareggiare a i Fiori intorno.
Più non mi fuggirai: quì si contrasti,
E sia poi sempre estinta
La nostra gara, o sia
Clori, o Amarille, o vincitrice, o vinta.

Am.

- Am.* " A la Rosa il color diede
" Con il sangue del suo piede
" La gentil Madre d' Amor.
Clo. " Diede al Giglio forme intate
" Con le stille del suo latte
" De le Dee la Dea maggior.

Am. Ecco Tirsi, e Fileno
Con molt' altri Pastori: a tutti è noto
Questo litigio: udiam d' ognuno il voto.

Clo. Io no' l' vo' far: per te faria sicuro
Di tutti il voto: a tutti
Tu sei cortese, io alcun di lor non curo.

SCENA OTTAVA.

Tirsi, Fileno, e le dette.

- Tir.* **N**On più: basta: Fileno,
A le Ninfe si lasci
L' inutile garrir: più non si tardi
Il fin di questa nostra aspra contesa:
Decidano tra noi la lite i dardi.
Fil. Io son pronto al cimento. Andiamo in parte;
Ove in vece del nostro
De le Ninfe non giunga al sen lo strale.
Sai, ch' ho in te l' Avversario, ed il Rivale;
Am. Filen: tanto furore
Contro di Tirsi? va; ma se una stilla
Spargi del sangue suo, vo' trarti il core.
Clo. Per più fiera cagion, Tirsi, e Fileno,
Serbinsi l' ire vostre.
Ninfa, e Pastori: per finir le nostre
Gare si tenti un' altra via: da noi

De'

De' Fiori, e de gli Augei
 La sentenza si chiedi a' nostri Numi.
 Sono gli Augelli, e i Fior cari a gli Dei:
 E spesso a' nostri prieghi
 Di farsi a noi vedere hanno il costume.
 Voi me imitate; io invocherò il mio Nume.

Am. Alta Giuno, che risplendi
 La più grande su nel Cielo.
 Bella Venere, che accendi
 L'alme ancor cinte di gelo.

Fil. Chiaro Apollo, che discendi
 Con la Cetra in Cinto, e a Delo.

a 3 Paghi rendi i voti miei.

Clo. I tuoi Gigli)

Am. Le tue Rose) *a 3* ora difendi.

Fil. I tuoi Cigni)

a 3 Tu di loro il Nume sei.

Tir. Io invocherò de' Numi il Nume: a Giove

I miei voti alzerò: da lui, che regge

E Cielo, e Terra, e a noi

Del suo voler fa legge,

La sentenza fatale io solo attendo.

Egli solo è il Tonante,

E ministra del Fulmine tremendo

Egli ha l'Aquila sempre a le sue piante.

Chiamo te, che il gran Re sei

De' mortali, e de gli Dei,

E de l'Aquila fai Trono

Su le sfere a i piedi tuoi.

S'ella a Giove è cara tanto,

E su gli altri Augelli ha il vanto,

Con il lampo, e con il tuono

Fa pelesi i pregi suoi.

Chiamo &c.

Clo.

Clo. Le nostre voci udir gli Dei: celeste
 E' lo splendor, che scende,
 E d'altro, che di Sol l'aria s'accende.

SCENA ULTIMA.

Giove con altri Numi in Machina, e i Detti.

N Infe, e Pastori: i voti vostri or solo
 Non mi trasser dal Ciel: per altra ancora
 Cagion più degna or Giove scende al suolo.
 Cessi la vostra lite,
 E del Tonante il gran Decreto udite.
 L'AQUILA BIANCA ha su gli Augelli il Regno,
 E il GIGLIO d'OR de' Fiori è il Fior più degno.
 Tal'è il voler del Fato,
 Or ch'egli uniti ha insieme
 Il Sangue di BORBONE, e l'AZZIO Seme.
 E per seguir di lui gli alti consigli,
 Io de l'Aquila mia cangiai le penne,
 E Giunone il color cangiò a i suoi Gigli.
 Piace a i Numi maggior, che l'alte Insegne
 De le due Stirpi antiche, e gloriose
 Or sieno ancor nel Ciel le Insegne loro.

Tutti. Viva l'AQUILA BIANCA, e il GIGLIO d'ORO.

Gio. " Solo nacque a le Corone

" L'avreo GIGLIO di BORBONE,

" E l'ESTENSE AQUILA BIANCA.

" Questo Fiore è sempre eterno:

" Questo Augello al Ciel superno

" Di volar mai non si stanca.

Solo &c.

De gli

„De gli Augusti Sponsali
 „Io fei da lungi balenar gli augurj
 „Fuori de l'aurea nebbia, in cui velati
 „Stanno l'un dopo l'altro i dì futuri.
 „Questi sono i momenti
 „De i già promessi fortunati eventi.
 „Già l'ESTENSE, e il BORBONIO è un Sanguie solo.
 „In compagnia de' Numi io da le sfere
 „Discendo a festeggiar le Nozze altere.
 „E meco porto gli anni,
 „In cui vedrassi intorno
 „Il Gran RINALDO de' Nipoti i Figli.
 „Meco ho l'alto Destino,
 „Per cui sfavillerà FRANCESCO un giorno,
 „Mostrando quanto al Genitor somiglij.
 „E la pronuba Giuno or seco trae
 „L' Alme lucenti de' futuri Eroi,
 „Per farne un dono a la Reale AGLAE.
 „E' Questa il nuovo Sol, per cui vedete
 „Farfi più belle, e liete
 „Le fiorite Campagne, e per cui sempre
 „Su queste vostre arene
 „Avran fermo soggiorno
 „Gli anni fecondi, e le stagioni amene.
 „Ora in gara di giubilo si canti
 „Da voi, da Numi stessi il nodo eccelso
 „Di FRANCESCO, e d' AGLAE, Spofi, ed Amanti.
 „Per cui l'AQUILA BIANCA, e l'AUREO GIGLIO
 „Han su gli Augelli, e i Fior l'alto Trofeo.
 „E d' Amor, d' Imeneo
 „Plauda il Cielo, e la Terra al gran lavoro.
 Coro. Viva l'AQUILA BIANCA, e il GIGLIO d'ORO.
 Viva AGLAE, FRANCESCO viva.

Si bei

Si bei Nomi in ogni riva
 Stampi Amor, canti il Piacer.
 Parte del Coro. Fare applauso al lor diletto
 D' ogni core sia l'affetto,
 E d'ogn'alma sia il piacer.
 Altra Parte del
 Coro. Bella AGLAE vedrai nel Core
 Di FRANCESCO eterno ardore:
 Di beltà questo è il poter.
 Altra Parte. Gran FRANCESCO, AGLAE vedrai
 Sempre intenta ne' tuoi Rai:
 De la fè questo è il dover.
 Tutto il Coro. Or che uniste palma a palma,
 Una sola in Voi sia l'Alma,
 Ed un solo sia il voler.
 Viva AGLAE &c.

Gio: Ma con più altera pompa
 L' Imeneo si festeggi, e i canti nostri
 Un più degno spettacolo interrompa.
 Escano in liete danze
 Ninfe di più serene alte Sembianze:
 Loro cedere il campo
 Or vi convien: tra queste
 Tre di Stirpe Celeste
 Conoscerete al primo sguardo: in Volto
 Lor si vede il destin de le Regnanti,
 Benchè ne' ricchi ammanti
 Sieno simili a Lor l'altre del Coro.
 Tutti. Viva l'AQUILA BIANCA, e il GIGLIO d'ORO

Siegue il Ballo delle Serenissime
 PRINCIPESSE.

